

I GRANDI ALBERI

MONUMENTI NATURALI DEL NOSTRO PAESE

INTRODUZIONE

Quello degli alberi, almeno in Italia, è un destino curioso. Se ne parla sempre più spesso come antagonisti dell'effetto serra, rigeneratori degli inquinati microclimi urbani, paladini indispensabili della vivibilità.

E tutto lascia intendere uno slancio di attenzione nei loro confronti.

Questa improvvisa popolarità, invece, non si traduce in iniziative concrete: più che ad un albero vero e proprio, sembra quasi si rivolga ad alberi immaginari.

A quelli che verranno, magari per salvare il Pianeta dal surriscaldamento dell'atmosfera, e non, da subito, a quelli che già esistono, lungo i viali delle città o nei boschi di montagna. E che hanno bisogno di cure immediate.

Esiste dunque uno scarto significativo tra l'attenzione generale, destinata peraltro a crescere ed il cambiamento reale dei comportamenti della gente nei confronti degli alberi.

E' uno scarto dovuto, probabilmente, alla scarsa diffusione di una cultura dell'albero nel nostro Paese. Alla mancanza di una passione autentica.

In altri Paesi europei, soprattutto in Germania, i destini degli alberi incidono profondamente sulla sensibilità dell'opinione pubblica.

Non è un caso che proprio la Germania sia tra le nazioni che più hanno investito, sia in termini di risorse economiche, che di impegni legislativi, nella lotta all'inquinamento atmosferico.

Le immagini delle foreste devastate dalle piogge acide hanno risvegliato sentimenti profondi, sedimentati nel corso dei secoli.

Insieme alle foreste rischiavano di rinsecchire, bruciate anch'esse dalle piogge acide, tradizioni come quella dei Nibelunghi e della Foreste nera; fiabe popolate da gnomi, leggende popolari.

Intorno agli alberi che arricchiscono il nostro Paese, dunque, deve essere ricreato lo stesso "sottobosco" culturale, e le iniziative che da sempre il Garden Club intraprende in tal senso, s'inseriscono in questo discorso.

Gli alberi monumentali

L'idea di iniziare l'attività di ricerca, individuazione e catalogazione di alberi monumentali nasce negli anni '80, grazie all'intuizione dell'allora Direttore generale delle foreste, Dott. Alfonso Alessandrini.

Egli, con il suo lavoro, voleva fornire una testimonianza dello stretto rapporto esistente tra gli alberi, l'uomo ed il territorio ed, allo stesso tempo, stimolare i popoli a sentire da vicino il fascino dei grandi alberi e provocare il passaggio dei patriarchi arborei dal patrimonio della selvicoltura al patrimonio della cultura.

Perciò il Direttore incaricò il Corpo forestale dello stato di effettuare, negli anni ottanta, una ricerca di campo che ha portato al censimento prima di duemila ed infine di poco più di 150 alberi, definiti **"alberi di particolare valore storico o monumentale"**. Tale numero si è successivamente arricchito di ulteriori soggetti, frutto di aggiornamenti della ricerca di campo.

Analoghe iniziative sono state condotte da varie Associazioni ambientaliste, sempre con la collaborazione del Corpo Forestale, al fine di fornire un elenco dei monumenti verdi esistenti non solo in Campania, ma in quasi tutte le Regioni d'Italia.

I **monumenti verdi** vanno esaminati con occhi più attenti, per sentire la loro voce. Gli alberi, se li sappiamo ascoltare, hanno molto da dirci.

Per ovvi motivi, non è possibile trattare in questa sede di tutti gli alberi monumentali censiti. Ci si soffermerà pertanto solo su alcuni dei più significativi, per ciascuna Regione italiana.

Alcune significative considerazioni che sono state poste alla base della ricerca, sono preliminari alla descrizione dei Patriarchi verdi.

Tra i molti aggettivi che potrebbero essere usati per definire le caratteristiche di un albero, a pochi verrebbe in mente di utilizzare il termine "monumentale".

Altre definizioni sarebbero utilizzate quali rigoglioso, slanciato, imponente ma mai monumentale, lasciando tale definizione a prodotti dell'attività umana riferibili a valori estetici, culturali o storici.

Perché allora utilizzare tale termine per dare un aggettivo ad un albero?

Perché nei boschi , nelle campagne e perfino nelle nostre città esistono degli alberi che sono veri e propri monumenti della natura ed hanno peculiari caratteristiche con valori ben precisi.

La dimensione, cioè l'altezza e la circonferenza, sono le prime caratteristiche che colpiscono l'osservatore che guarda un gigante verde, anche se poi tale fatto non è al primo posto tra quei valori che danno all'albero la qualifica di "monumentale".

Assieme alle dimensioni, possono essere presi in considerazione ulteriori fattori come: **l'età, la rarità botanica, il portamento, oppure l'elemento simbolico che l'albero richiama in relazione al contesto antropologico in cui è inserito, ovvero i suoi legami con la storia, l'arte e la cultura.**

Proprio in relazione a tali considerazioni, si può cogliersi l'indubbia correlazione tra gli stessi e la leggenda, la sacralità, il rapporto con gli uomini.

Un'ultima considerazione preliminare, poi, è quella che attualmente la definizione di **albero monumentale** è una semplice notazione statistico-storico-botanica, prima di alcun valore giuridico.

In pratica, tali soggetti non sono elencati in una definizione legislativa di protezione a livello statale, per cui solo in alcune Regioni essi soggiacciono a vincoli di difesa particolari.

Alberi e leggenda

Nel corso dei secoli, l'uomo ha attribuito agli alberi significati particolari: ora fonte di vita per sé e per gli animali, ora simboli e sedi di rituali magici, legati proprio alle loro particolari dimensioni o altre ragioni. Il leccio, per esempio, era legato al dio Pan e forniva previsioni sulle vicende del cielo. Per gli Etruschi, il leccio era un albero divinatorio, capace di far piovere e germogliare le sementi. Altri alberi, quali l'olmo ed il salice, erano consacrati a dei dell'Olimpo come Giunone. Anche nella tradizione cristiana, l'albero è legato alla storia stessa dell'umanità, dal melo dell'Eden alla manna della **Tamerix mannifera**.

Alberi e sacralità

L'albero ha offerto all'uomo anche una visione spirituale. Il suo legame alla terra con le radici ed il contemporaneo protendersi verso il cielo per mezzo delle fronde, lo hanno reso simbolo di possanza e sacralità. In alcune comunità, il grande albero era tenuto in grande rispetto, fino ad essere tenuto al centro di recinti e protetto, mentre in altre era sede di riunioni dei membri della comunità stessa. Gli alberi sono nati sulla terra prima dell'uomo ed alla sua comparsa gli hanno dato sostegno sia nel nutrimento, con la frutta, sia nelle attività pratiche, fornendogli il legno necessario ad accendere il fuoco ed a creare gli utensili per le sue più diverse attività.

Alberi e uomini

Quello tra l'uomo e gli alberi è comunque un rapporto molto stretto, che è andato modificandosi nel corso dei secoli. Se in un tempo neppure tanto lontano le piante e le foreste in cui crescevano godevano di attenzione e venerazione da parte dell'uomo, oggi le stesse vengono sacrificate in nome del progresso, se non addirittura della speculazione edilizia. In passato, gli alberi erano considerati un vero e proprio patrimonio economico, tanto che chi li abbatteva poteva finire in prigione.

Il simbolismo

Non meno significativo è l'elemento simbolico legato agli alberi nel contesto della storia stessa dell'uomo. Il legame strettissimo tra l'albero e la vita delle antiche civiltà è forte e trova notevoli richiami nella mitologia. Per l'umanità antica, il legno era il materiale per eccellenza, di facile lavorazione ed utile per innumerevoli utilizzazioni. Tra le tante, basti ricordare il suo impiego nella costruzione dei primi ripari, diventati poi dimore per gli stessi uomini, oltre che per le loro divinità. Per mezzo dell'albero colpito dal fulmine e dell'incendio estesosi poi alla foresta, giunse agli uomini il fuoco, dono del cielo. In molte tradizioni, l'albero è chiamato padre del fuoco. Nell'Epiro, regione nordorientale della Grecia,

in una regione chiamata anticamente Tesprozia, sorgeva il più antico degli oracoli greci: la quercia sacra di Dodona. Consacrata a Zeus, al suo interno stava l'oracolo, le cui profetesse erano donne. Chi si recava a consultare l'oracolo, si avvicinava alla quercia e l'albero si agitava un po'; poi, come ci tramanda Polemone il Perigeta, le sacerdotesse prendevano la parola e dicevano "Zeus annuncia", spiegando poi il vaticino.

LA QUERCIA

La quercia di Zeus è la *quercus robur* di Linneo, la specie che Virgilio e Plinio dicono consacrata a Giove e chiamano *Aesculus*. Con l'età, questa quercia acquista un portamento di grande maestosità. Vive quattrocento e più anni, anzi potrebbe raggiungere i duemila anni, nel qual caso avrebbe circa nove metri di diametro.

Fin qui si è parlato di querce, ma molte altre specie hanno una loro precisa collocazione tra simbolismo e mitologia.

IL FAGGIO L'ACERO IL CEDRO E IL PIOPPO

Il faggio "custode della memoria accumulata, roccaforte della memoria della vita", rappresenta al massimo grado l'incarnazione delle influenze di Saturno. L'acero rileva un'apertura positiva a imparare e ricevere dall'universo; da sempre viene usato per la costruzione di strumenti musicali, soprattutto arpe. Il cedro è rappresentato nella Bibbia come simbolo di forza e maestosità, saggezza e durata. Vicino a Gerusalemme c'è un recinto di cedri, venerato dagli di tutte le sette. Il pioppo è l'albero sacro ad Ercole. Secondo la leggenda, l'eroe si cinse il capo con una ghirlanda di foglie di pioppo durante il suo viaggio negli inferi: il calore bruciò la parte esterna delle foglie, ma quella interna rimase integra grazie al sudore ed alla luce irradiata dalla sua fronte.

IL NOCE E IL TIGLIO

Il noce è l'albero magico per eccellenza. E' associato alle streghe: narra la leggenda che esse si riunivano attorno a quello celebre di Benevento, una volta alla settimana od in occasioni particolari, come la festa di S. Giovanni. Eppure, ricorda Plinio, il suo frutto, che richiama il matrimonio, era di augurio per gli sposi, affinché realizzassero un'unione stretta proprio come quella delle due valve di una noce. Il tiglio era dedicato a Freya , signora della terra e dea dell'amore. In molte regioni teutoniche, un vecchio esemplare di questa specie costituiva il punto di riferimento degli affari del paese. Si credeva che esso generasse conoscenza divina, verità, giustizia, chiarezza e un giusto equilibrio fra capacità di decisione e compassione.

IL FRASSINO

Per la mitologia norvegese, Il frassino rappresentava, insieme all'olmo, l'albero da cui fu creata l'umanità: la donna dall'olmo, l'uomo dal frassino. Per millenni, il frassino fu considerato come protettore della giovinezza. Secondo una credenza scozzese, esso aveva una benefica influenza sui neonati, mentre gli Irlandesi, nel periodo della grande emigrazione verso l'America, non si avventuravano oltre l'Atlantico senza portare con sé un pezzo di questo albero. La sua particolare capacità di placare le acque si ritrovava anche in usanze celtiche, tanto che veniva usato per la costruzione delle barche.

L'OLIVO

Tra gli alberi più longevi, l'olivo vanta forse il maggior numero di citazioni, sia nella letteratura tradizionale, che, soprattutto, in quella religiosa. Nella Bibbia si trovano numerosi riferimenti a questa pianta: nell'Antico Testamento, nel racconto del diluvio universale, si narra della colomba che, lanciata da Noè fuori dall'Arca, vi fece ritorno con un ramoscello di ulivo nel becco; segno della fine del diluvio. Sempre nell'Antico Testamento, sta scritto che il re d'Israele ed i sacerdoti venivano unti con olio d'oliva, motivo per il quale erano chiamati "unti dal Signore".

Quando Gesù entrò in Gerusalemme per festeggiare la Pasqua, fu salutato dalla gente con rami d'ulivo: ancora oggi, in ricordo di questo episodio, la Domenica delle Palme c'è la tradizione di benedire in Chiesa i ramoscelli d'ulivo. E' una pianta molto resistente, sicuramente tra le più longeve. In Italia, l'albero più vecchio è proprio un oleastro, specie di lento accrescimento che, per raggiungere le dimensioni di quello di S.Baltolu di Luras, in provincia di Sassari, dovrebbe aver impiegato oltre tremila anni e che vanta una circonferenza di mt. 11,80 ed un'altezza di mt. 15. E' stato clonato, ottenendone circa cinquanta piantine di olivo, il cui DNA contiene il medesimo patrimonio genetico.